



LA POLEMICA

Virus A, Avvenire attacca Fazio: ha creato scompiglio

■ Pronunciando «intollerabili parole in libertà» sull'influenza A, il viceministro Ferruccio Fazio ha dimostrato «una strategia discutibilissima» che esige «una correzione di rotta generale» cioè «l'adozione da parte dell'intero esecutivo di una strategia di comunicazione all'altezza dei bisogni del Paese». È quanto afferma il quotidiano dei vescovi Avvenire in un editoriale firmato dal titolo «Sul rischio pandemia intollerabili parole in libertà» che critica l'affermazione di Fazio dei giorni scorsi sul possibile rinvio dell'apertura delle scuole a causa dell'influenza A. «Con meno di dieci parole - si legge - il viceministro è riuscito a turbare il weekend di molte famiglie, a gettare lo scompiglio nel governo e a mettere a rischio la propria attesa promozione a Numero Uno della Sanità». «È chiaro - osserva Avvenire - che la stonatura di Fazio esige non soltanto il richiamo all'ordine del medesimo, ma una correzione di rotta generale, ossia l'adozione e il rispetto da parte dell'intero esecutivo di una strategia comunicativa all'altezza dei bisogni, che sono molti e crescenti, del Paese».

ta con il presidente della Camera Gianfranco Fini (c'erano i Centoautori e l'Agis, oltre a personalità del mondo dello spettacolo, insieme con Walter Veltroni, e la deputata Pd De Biasi). In serata con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta (questa volta c'erano i parlamentari della Pdl Barbareschi e Carlucci, con i rappresentanti dell'Agis e dei produttori). Due incontri lunghi e cordiali ma senza risultati. Più possibilista Fini, con il quale i rappresentanti della protesta hanno ipotizzato di chiedere un reintegro immediato per il Fus in cambio dell'impegno a partecipare ad un tavolo per la riforma del sistema di finanziamento allo spettacolo. Più pessimista Letta, che ha ribadito la disponibilità a spendersi anche oggi per la causa ma senza lasciare spazio a troppe speranze: «Le difficoltà restano e non credo che riusciremo a risolverle a breve», sintetizza lasciando Palazzo Chigi il presidente dell'Associazione generale italiana per lo spettacolo (Agis) Alberto Francesconi.

Oggi alle 13 i portavoce della protesta incontreranno il presidente del Senato Schifani. Fino all'ultimo, assicurano, tenteranno di tutto.❖

Il presidente agli chef: «Difendete le tradizioni in cucina»

Al Quirinale il club che riunisce i cuochi dei Capi di Stato
«Tutti i miei ospiti si complimentano per la cucina del Colle»
La signora Clio: «Cucino volentieri, Giorgio fa bene il caffè»

La curiosità

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Cappello bianco e divisa d'ordinanza i «grandi cuochi» dei «grandi della terra» sono stati ricevuti al Quirinale dal Capo di stato che di cucina se ne intende. Ed apprezza in particolar modo quella tradizionale, «una parte essenziale dell'identità culturale di un paese da difendere in tempi di globalizzazione», mentre non predilige quella «internazionale, che trovi negli alberghi a tante stelle e scarsa fantasia, destinata a chi viaggiando ha timore di confrontarsi con la cucina locale. A volte una saggia precauzione, ma alla lunga segno di pigrizia intellettuale».

Il presidente Napolitano ha salutato da buongustaio gli chef arrivati a Roma per partecipare al raduno del Club che li riunisce. Una sorta di G8 dei fornelli dato che lavorano per i potenti del mondo: Obama, Sarkozy, Merkel, i reali inglesi, Putin. E ovviamente Napolitano, che li ha salutati in perfetto francese, la lingua tradizionale della cucina per eccellenza. Le persone a cui è rivolto conoscono debolezze e gusti di chi guida le sorti dei più importanti paesi del mondo. E che, sovente, pro-

prio a tavola si confrontano e prendono decisioni con partner e anche contendenti. Quello dei pranzi di gala o delle colazioni di lavoro è il momento in cui «scendono in tavola» loro. Ottima esecuzione, rapidità nel far servire le pietanze, attenzione per le preferenze degli ospiti. Ed ecco che dalle cucine può arrivare una collaborazione determinante alla diplomazia. Gilles Bragard, presidente e fondatore dell'associazione, ha fatto omaggio a Napolitano della giacca da cuoco e di un diploma d'onore in omaggio alla qualità della ristorazione del Quirinale. Il giovane Fabrizio Boca, a nome di tutta la brigata del Colle, ha ringraziato incassando l'apprezzamento pubblico del presidente che lui mette a tavola ogni giorno e quando ci sono tanti ospiti, «che si complimentano sempre con me per l'ottima cucina» ha detto Napolitano.

«Giorgio fa un ottimo caffè» racconta la signora Clio che ama cucinare anche se in questi tre anni e più al Colle le occasioni di farlo sono oggettivamente diminuite. Cucina tradizionale, comunque, anche quando c'è lei ai fornelli. Le riesce particolarmente bene la frittata di maccheroni. Ricetta semplice e napoletana. «Pasta, anche quella avanzata, possibilmente al sugo ma va bene anche quella in bianco. Si mette in padella aggiungendo un ripieno a scelta e si fa fare una bella crosticina. Non è un piatto elaborato ma buonissimo».❖

Treviso, bambino napoletano cambia scuola. Gli dicevano «camorrista, puzzi»

■ «Figlio di camorrista», «sei puzzolente»: queste le ingiurie che un ragazzino napoletano si sarebbe sentito ripetere durante l'anno dai compagni di prima media, in una scuola di Treviso. Una situazione che ha convinto la madre dell'adolescente a iscriverlo in un altro istituto. Il 12enne, che da due anni vive nel capoluogo della Marca con la mamma, era stato bocciato al termine della prima media. «C'era una situazione non serena, e il rendimento di mio figlio ne ha risentito, ma sulla bocciatura non dico nulla, se non ha studiato è giusto» ha detto la donna, che ha raccontato la sua vicenda all'emittente tv *Antenna Tre Nordest*.

Ma la signora era stanca delle offese e dei comportamenti razzisti che il ragazzino subiva dai compagni. Ha scelto di non presentare alcuna denuncia, ma ha tolto il figlio da quella scuola, nel centro di Treviso. «I compagni lo sbeffeggiavano - ha raccontato - intonavano canzoni contro i napoletani, dicevano di aver paura di lui, «perché figlio di

12 anni, rifarà la 1ª media
La madre: «Lo isolavano Disinfettavano le penne dopo che le toccava lui»

un camorrista», e lo emarginavano durante le attività scolastiche e ricreative».

Tra i gesti più odiosi riferiti dalla signora partenopea, l'abitudine di alcuni compagni del figlio di disinfettare le penne dopo che lui aveva toccate «perché puzzava». La madre dell'adolescente ha provato a far presente la situazione alle insegnanti della scuola, ma si sarebbe sentita rispondere che era il suo figliolo a essere problematico.

Un caso che richiama alla mente quello reso pubblico l'anno scorso in un piccolo paese della provincia di Treviso da un'altra mamma napoletana. Nel pieno dell'emergenza rifiuti in Campania - aveva denunciato - il suo bimbo di 8 anni era stato deriso per mesi dai compagni che lo chiamavano con disprezzo «monnezza». In quell'occasione, classificata come un caso grave caso di bullismo, dato che i protagonisti avevano appena 7-8 anni, l'Ufficio scolastico regionale aveva inviato poco dopo nella scuola i propri ispettori.❖

La Rsu de "l'Unità" a nome dei lavoratori, esprime a Osvaldo Sabato sentite condoglianze per la morte del suo caro

PAPÀ

Roma, 22 luglio 2009

Per Necrologie
Adesioni Anniversari *Rivolgersi a* **PK**
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass